

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 9°
● massima 19°
Oggi il sole sorge alle 6,20
e tramonta alle 18,17

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



Senza lavoro 3.700 addetti dei giacimenti culturali

Presto saranno disoccupati. I «giacimenti culturali» hanno prodotto oltre migliaia di precari tra i lavoratori intellettuali. I progetti dei giacimenti erano partiti tre anni fa con stanziamenti di miliardi per catalogare, filmare e produrre videodischi sulle opere d'arte d'Italia. Ora sono arrivati al capolinea. Il tempo della legge De Michelis è scaduto, i fondi non sono stati ristanziati e ben 3.700 addetti torneranno a casa senza lavoro. Ieri a centinaia sono arrivati a Roma per protestare sotto il Senato (nella foto), dove giace un progetto di legge di catalogazione dei beni artistici in più anni, e dove gli ex dei giacimenti vorrebbero trovare nuovo lavoro. Al sit-in di protesta sotto palazzo Madama hanno partecipato anche gli studenti dell'Isief, chiedendo il riconoscimento in laurea del loro corso di studi.

Inizia oggi la conferenza programmatica del Psi laziale

per la prossima legislatura: questo il tema dei lavori, che saranno aperti dal sindaco Franco Carraro e da una relazione del segretario regionale del garofano, Giulio Santarelli. Al termine della conferenza verranno anche designati i delegati che prenderanno parte alla conferenza nazionale di Rimini. Intanto martedì prossimo il direttivo regionale del Psi darà il via alle candidature per le elezioni regionali del 6 maggio.

10 «mele marce» dinanzi al tribunale per corruzione

Dieci vigili urbani in servizio al Comune di Roma sono stati rinviati a giudizio davanti al tribunale per rispondere di corruzione, concussione e falso. Il sostituto procuratore Gianfranco Mantelli ha tirato le prime somme dell'indagine giudiziaria avviata da oltre un anno sulle «mele marce» all'interno dei vigili urbani. Per trenta vigili il pubblico ministero ha deciso la trasmissione degli atti al pretore perché contesti loro il reato di omissione di atti d'ufficio. Sono sospettati di non aver elevato multe anche avendo riscontrato numerose irregolarità. Il magistrato della procura continuerà le indagini sull'assunzione di almeno 100 vigili. È stato accertato che due sarebbero entrati in servizio nonostante fossero stati ricoverati in precedenza in istituti psichiatrici. Un altro aveva un'imputazione di rapina a mano armata.

Immigrazione Un miliardo ai Comuni del Lazio

Arrivano finanziamenti per i Comuni dove risiedono gli extracomunitari. Saranno ripartiti mille milioni tra i municipi del Lazio per la presenza sul loro territorio di almeno mille stranieri. Lo stabilisce una legge in via di pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione, che attiverà piani straordinari d'intervento per le esigenze degli immigrati. La giunta regionale ripartirà i fondi tra i Comuni interessati che ne faranno richiesta e che, al termine di ogni anno, invieranno alla Regione una relazione sulle attività svolte e sulle spese sostenute.

Strage nei cantieri Interrogazione comunista

I deputati comunisti hanno inviato un'interrogazione ai ministri della Sanità, del Lavoro e della Previdenza sociale per aprire un'indagine sulla responsabilità degli infortuni e delle morti nei cantieri e individuare gli eventuali provvedimenti da prendere. Viene richiesto inoltre di verificare lo stato di applicazione dell'accordo siglato tra i sindacati e il Comune di Roma. Alla luce degli incidenti avvenuti nei cantieri per i Mondiali i deputati sottolineano la necessità di riconsiderare la normativa che regola gli appalti, per garantire il diritto alla vita dei lavoratori.

«Nasce» la seconda casa-famiglia per i minori

Un'altra casa di accoglienza per i piccoli in difficoltà. Viene inaugurata oggi in via Leonori 36 la seconda casa-famiglia per minori, sani e portatori di handicap, realizzata dalla Provincia e dal Conservatorio di S. Caterina della Rosa, una delle più antiche istituzioni di assistenza e beneficenza della capitale.

DELIA VACCARELLO

Dopo il quarto giorno
di protesta dei Tir
la città è allo stremo
A secco anche le ambulanze

Raddoppiato il prezzo
della verdura
ma l'aumento è «lecito»
«Boicottate l'acquisto»



Accanto, continua la ressa ai distributori. Sotto, l'«assalto» al mezzo pubblico

Code e insulti all'ultima goccia

Polizia che scorta le autobotti e vigila sulla distribuzione della benzina. Ambulanze a secco. Tafferugli tra i camionisti e insulti tra gli automobilisti davanti alle pompe. Lo sciopero degli autotrasportatori, ormai al quarto giorno, sta mettendo in ginocchio la capitale. Nei mercati e nei negozi, i prezzi di frutta e verdura sono alle stelle. Come possono difendersi i cittadini? Unica via d'uscita, boicottare.

CLAUDIA ARLETTI

La città in ginocchio. Lo sciopero degli autotrasportatori ha messo in riserva la capitale. Quasi impossibile trovare un distributore di benzina aperto. Anche per gli alimentari sono guai seri. Aumenti fortissimi nei prezzi, e un rischio non del tutto inverosimile: che, tra un paio di giorni, dai banchi dei mercati e dai negozi spariscono frutta e verdura. Nel dettaglio, questa la situazione.

Frutta e verdura. Blocchi a Tir, i prodotti freschi - e dunque deperibili - cominciano a

scarseggiare. Nei mercati generali ieri era disponibile un terzo della merce solitamente presente. I pochi carichi che arrivano vengono presi d'assalto dai grossisti. Risultato, il prezzo della frutta, e soprattutto quello della verdura, è aumentato del 100-150 per cento. Pomodori a settemila lire il chilo, arance che nel giro di poche ore passano da 1500 a seimila lire il chilo. Solo per i prodotti locali - tipo le zucchine - gli aumenti sono contenuti. Nessun problema, almeno finché durerà la benzina, per i prodotti della Centrale del latte

(che dispone di piccoli automezzi propri). È verosimile che alcuni grossisti e negozianti al dettaglio stiano speculando sull'emergenza. Ma solo se si scoprisse che c'è chi fa incetta di merci per poi immetterle sul mercato a prezzi proibitivi, sarebbe ipotizzabile un reato (aggiogaggio). In realtà, poiché per frutta e verdura non c'è calmiera, qualunque prezzo è lecito. L'unica via d'uscita, suggerita da magistrati che vogliono mantenere l'anonimato e dal Codacons, è boicottare. Di fatto, rinunciare all'acquisto.

Benzina. Dai depositi dell'Aurelia, Pamiano, Ponte Galeria, Malagrotta, ieri sono uscite in tutto 71 autobotti. È emergenza. Per consentire il rifornimento delle pompe è dovuta intervenire in forze la polizia. Ieri, secondo la questura, erano in funzione 175 distributori. Secondo la Confesercenti, molti di meno. Traffico sempre più scorrevole, ovviamente, e una drastica diminuzione - se-

condo i vigili urbani - degli incidenti stradali. Prosegue, con momenti di tensione, l'essasperata odissea degli automobilisti rimasti a secco. Code di due o tre ore per avere un goccio di benzina, sempre sotto gli occhi della polizia impegnata a controllare il rispetto delle file. I controlli più assidui, nei punti vendita di via Majorana, via Appia Pignatelli, via Tuscolana, viale Trastevere. Le ambulanze fino a ieri sera sono riuscite a rifornirsi al distributore di piazzale della Radio. Ma già da stamane la situazione potrebbe farsi pesante (nessun problema, invece, per le volanti delle polizie che dispongono di rifornitori propri). Secondo il Codacons (associazione di consumatori) tra un giorno o due la situazione potrebbe essere incontrollabile. «Lo Stato deve fare intervenire l'esercito», ha azzardato ieri Vito Nicola De Russis, uno dei responsabili dell'associazione: «I militari dovrebbero occuparsi del rifornimento delle pompe. Ma

nessuno avrà mai il coraggio di adottare una misura del genere». Tafferugli. Attimi di tensione anche tra gli autotrasportatori. Chi aderisce allo sciopero tenta di bloccare anche i pochi camionisti che tentano di raggiungere i depositi di benzina e i mercati. Ieri mattina, verso le 9, più di cinquanta autotarticolati - in collegamento via radio tra loro - hanno percorso l'uno dietro l'altro il grande raccordo anulare al rallentato, bloccando il traffico all'altezza della Centrale del latte. Altri venti Tir hanno fatto lo stesso lungo via Nomentana. Qui però la dimostrazione è

durata pochi minuti, giusto il tempo di consentire ad alcuni cineoperatori di effettuare riprese ad effetto. Analoghi episodi si sono verificati in diversi punti del raccordo. La polizia è intervenuta in più occasioni. Identificati, i conducenti dei Tir sono stati diffidati dall'entrare in città. Gruppi di scioperanti hanno raggiunto le raffinerie, tentando di impedire ai colleghi «non aderenti» di uscire dai depositi. Ci sono stati alcuni momenti di tensione soprattutto a Ponte Galeria. Anche in questo caso c'è stato l'immediato intervento delle forze dell'ordine. Gli scioperanti sono stati identificati e inviati ad andarsene.

Tutti al lavoro. Niente benzina, meno traffico, ma tutti al lavoro. Obbligati a rinunciare all'automobile, pare che impiegati e lavoratori non abbiano disertato gli uffici (almeno fino a ieri). L'indagine ha comunque riguardato solo i ministeri. C'è chi mette l'accento su un aspetto finora rimasto in secondo piano: con meno automobili in giro, la città è più bella. Ha detto ieri Ermene Realacci, presidente della Lega ambiente: «È quasi una riedizione dei giorni dell'austerità, quando la gente riscoprì una città differente e vivibile. A quale prezzo?»



Il prefetto precetta il metrò Bus più richiesti e più veloci

Manca il carburante, gli automobilisti si arrabbiano ma non prendono i mezzi pubblici. Non c'è stato l'assalto ai bus e al metrò. Solo il 15% in più dei normali viaggiatori si è servito dei mezzi dell'Atac e dell'Acotral. Con il fiato sospeso il servizio della metro «A» a causa dello sciopero indetto per oggi dai dirigenti centrali del traffico. Funzionerà tutto regolarmente, però, perché il prefetto li ha precettati.

ADRIANA TERZO

Roma è a terra, anzi a piedi. Manca la benzina, le code ai pochi distributori aperti sono lunghissime, ma l'assalto ai mezzi di trasporto pubblico non c'è stato. I disagi sarebbero comunque potuti aumentare, all'appello mancava solo il metrò. E puntuale, ieri, è arrivata la notizia dello sciopero,

già annunciato ai primi di marzo, dei dirigenti centrali del traffico della metropolitana «A». Ma, fortunatamente, lo sciopero non ci sarà. Ieri pomeriggio, dopo frenetiche riunioni e incontri al vertice, il presidente dell'Acotral, Tullio De Felice, ha chiesto la precettazione degli otto dirigenti che

in serata è stata notificata dalla prefettura di Roma. È la prima volta che l'azienda ricorre a questa norma per costringere i dipendenti a non scioperare.

Come ha risposto la gente alla mancanza di carburante? Qualcuno ha mollato l'auto, qualcun altro se ne è rimasto direttamente a casa, ma il bus o il treno no, quello non lo ha preso. Solo il 15% in più degli abituali utenti dell'Acotral e dell'Atac ha deciso di spostarsi con i mezzi pubblici in una capitale dal volto meno caotico e con l'aria più pulita. Soprattutto nelle ore di punta, tra le sette e le nove, è stato registrato l'effetto «sardina» sia nei convogli della metropolitana che sugli autobus. Ma per il resto, i viaggiatori si sono distribuiti

nell'arco della giornata senza avere particolari disagi rispetto agli altri giorni. Solo un piccolo incidente ad un deviatore fuori servizio, alla stazione di San Giovanni verso le 9,10, ha costretto i viaggiatori ad aspettare 20 minuti l'arrivo della corsa successiva.

Sulla Roma-Lido i pendolari in aumento sono stati circa tremila (10% in più), mentre quelli che si sono serviti delle 12 navette-bus che dalla Magliana arrivano fino a piazza Venezia sono stati più del triplo. Sui 24 convogli della metro «A» e sui 9 della «B» si sono riversati circa il 20% in più degli abituali viaggiatori (in tutto circa 800 mila). Per quanto riguarda il rifornimento delle vetture, la prefettura ha con-

sentito il rifornimento dei 14 depositi per il bus dell'Atac che non dovrebbero avere problemi per i prossimi giorni. Pochi gli inconvenienti per chi ieri, a Roma, si è servito dell'autobus. A causa delle lunghe file ai distributori, e il caos da traffico che ne è derivato, i ritardi e le code saltate hanno riguardato le linee del 2 barrato, del 48, del 223, del 766, del 980, del 999, del 201 e del 301. Ma per gli altri, grazie ad un buon 50% di auto in meno e quindi ad un aumento della percorribilità delle strade, le code sono aumentate.

In tutto questo bailamme, ci ha guadagnato anche l'aria. A Roma, nel cuore del centro storico, da lunedì a mercoledì,

in coincidenza con l'inizio dell'assurimento dei rifornimenti di carburante, si è registrata una forte diminuzione dell'inquinamento atmosferico pari circa a un terzo per quanto riguarda l'ossido di azoto, a circa la metà per il biossido di azoto, a circa un altro terzo per l'ossido di carbonio.

Sull'episodio della mancata revoca dello sciopero da parte degli otto dirigenti centrali del traffico della metro «A», 3 aderenti alla Falsa-Cisal, 2 alla Cisl e 3 alla Fil-Cgil, il sindacato ha espresso dure critiche. «Ci sono state diverse riunioni - ha spiegato Simone Campagna, segretario regionale della Fil-Cgil - nelle quali li abbiamo invitati a revocare lo sciopero

che veniva a cadere in un momento di grande disagio per la città e gli utenti. Ma purtroppo non c'è stato niente da fare. Del resto noi criticiamo anche le loro rivendicazioni. Svolgono un lavoro di maggiore responsabilità rispetto a quello per il quale sono pagati? Si attendono ai loro mansionari». Lavoriamo da dieci anni al movimento dei treni - dice uno dei due dirigenti precettati in servizio alla stazione di piazza Vittorio - ma ci dobbiamo occupare anche degli interventi di linea, ai guasti delle scale mobili che si bloccano, alla lampadina che si fulmina. Vogliamo l'adeguamento del nostro livello, così come è stato fatto a Milano e a Napoli».

Il leader radicale annuncerà oggi le dimissioni da consigliere
Chiuso il dibattito sulla casa, inizia quello sui servizi sociali

Pannella abbandona il Campidoglio

Pannella abbandona il Campidoglio. Oggi il leader radicale darà l'annuncio ufficiale. Al suo posto, il secondo dei non eletti degli antiproibizionisti, Luigi Cerina. Intanto la giunta ha approvato il progetto del bilancio comunale. E già è polemica: l'assessore Azzaro contesta i tagli proposti dal suo collega Palombi. Chiuso il dibattito sulla casa, inizia oggi quello sul degrado dei servizi sociali.

STEFANO DI MICHELE

Oggi Marco Pannella annuncerà le sue dimissioni dall'aula di Giulio Cesare. L'esperienza del leader radicale in Campidoglio è durata così poco più di quattro mesi. Se ne va, molto probabilmente, per poter partecipare alle prossime elezioni amministrative. Primo dei non eletti del gruppo antiproibizionista è Marco Taradash, europarlamentare,

che rinuncerà per far posto al secondo dei non eletti, Luigi Cerina, che prenderà così il posto di Pannella. La scorsa notte, intanto, la giunta ha approvato il progetto di bilancio comunale presentato dall'assessore Massimo Palombi, che verrà discusso la prossima settimana dal consiglio comunale. Un bilancio con molti tagli. Immediato so-

no arrivate le proteste dell'assessore ai servizi sociali, il dc (vicino a Ci) Giovanni Azzaro. «Se passerà questa ipotesi - ha sostenuto Azzaro in polemica con Palombi - l'intervento sociale dell'amministrazione pubblica rischia di essere sempre più relegato alla mera gestione assistenziale». Per Azzaro, intanto, al centro di molte contestazioni da parte delle opposizioni, si annuncia oggi pomeriggio un consiglio comunale di fuoco, tutto dedicato alla situazione in cui versa il suo assessorato.

L'assemblea capitolina, ieri sera, ha intanto concluso la discussione sul problema casa, mentre il Campidoglio era assediato, per l'ennesima volta, da centinaia di sfrattati, che in mattinata erano già andati a protestare sotto le sedi dell'Enasarco e dell'Inpdai. La rela-

zione tenuta il giorno prima dall'assessore Filippo Amato ha lasciato largamente insoddisfatto le opposizioni. «Moltissimi di voi - ha accusato il consigliere del Pci Maurizio Elisandrini, rivolto ai banchi della giunta - considerano questo problema della casa un problema di serie B». Sono stati presentati diversi ordini del giorno. Il dc Luciano Di Pietrantonio ha chiesto un tavolo permanente tra Comune, Iaccp e Regione. Durante la discussione in aula c'è stata una nuova clamorosa protesta dei consiglieri circoscrizionali, che da mesi non riescono ad eleggere i loro presidenti, in ostaggio al quadripartito che non trova un accordo. Stavolta è stato il turno delle opposizioni della XVI circoscrizione. In una lettera a Carraro, nella quale chiedono un incontro urgente, denun-

ciano «la impossibilità di adempiere al mandato loro affidato».

Acque agitate, intanto, in casa missina. Due consiglieri, Michele Marchio e Mario Giordano, contestano l'elezione a capogruppo di Ettore Ciancamerla, voluta con forza, invece, dal segretario romano Teodoro Bontempo. Giordano ha inviato a Ciancamerla una lettera nella quale gli fa sapere che rimane in attesa di una decisione del segretario nazionale. Rauti e annuncia, fino ad allora, la sua «libertà politica» in consiglio. «La convocazione del gruppo da parte del segretario, per eleggere il capogruppo, è imattuale - insiste Marchio - io sono qui e attendo, su questa vicenda, una risposta da parte del partito, anche perché Rauti aveva deciso di avocare a sé questa decisione».



Con «l'Unità»
dentro
la città proibita

A PAGINA 19